Anno II. — N. 82

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta C. 25
Per tre volte C. 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 6 Aprile 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Ancora e sempre *buio*. La questione del disarmo è quella che occupa oggi più intensamente la stampa europea. A quanto pare, decisamente il protocollo non ne fa parola, e non si capisce ancora con chiarezza quale importanza, qual senso, quale ragione d'essere questo documento possa avere, quando in esso non sia stabilita questa condizione, senza la quale non solo la pace non è assicurata, ma nemmeno resa seriamente probabile.

Significantissimo è sopratutto il linguaggio dei fogli inglesi, *Times* p. e., *Daily News*, *Daily Telegraph*, i quali dimessa la baldanza degli scorsi giorni sembrano implorare, piuttostochè pretendere dalla Russia il mantenimento delle promesse che essa avrebbe fatto.

È dunque vero, come il *Daily News* afferma, che il gabinetto di Pietroburgo ha trionfato, e che il voto concorde delle potenze che hanno accettato di firmare il protocollo, ha riabilitata la Russia? È vero che s'è tanto discusso e strepitato prima di ammettere il protocollo, per finir poi, accettandolo, ad affidare ogni cosa al caso?

Noi, lo dichiariamo nettamente, per quanto autorevole sia il *diario* che afferma tutto questo, dubitiamo della giustezza delle sue conclusioni. E non siamo soli a pensarla così. L'autorevole *Journal des Debats* si rallegra della firma del protocollo. Esso dice che le cose ora hanno ripreso il loro assetto ordinario, e che — per quanto non si possa credere ad una completa tranquillità finchè la Russia non abbia ritirato le sue truppe, — pure la pace potrà venire dal protocollo, quando la Russia voglia operare lealmente.

La questione del disarmo però non è la sola, o piuttosto non va sola tra quelle che tengono preoccupata la stampa. Essa anzi per la soluzione, sembra subordinata ad altre due: la conclusione della pace col Montenegro, e l'accettazione, da parte della Turchia, del programma della conferenza.

Siamo dunque tornati al punto di partenza? Dopo tanto strepitare della Russia e tanto giuocar di scherma dell'Inghilterra, saremmo ancora a questo punto, che si *vorrebbero riproporre* alla Turchia le stesse conclusioni, che essa ha tanto dignitosamente e risolutamente respinto?

Eppure par proprio che siamo a questo. Lo dicono esplicitamente molti giornali dei meglio informati, lo affermano rumorosamente i giornali russi, e più che tutto lo dimostrerebbe un telegramma da Costantinopoli, 4, nel quale è detto che: «la Porta considera il protocollo russo offensivo alla propria dignità, e pensa di rispondere allo stesso con una nota alle Potenze.»

Tutti, o quasi, i giornali sono convinti che la Turchia rifiuterà nuovamente le condizioni che le si vorrebbero imporre, ed in verità, se è vero che le si voglia, e se è vero che le conclusioni siano quelle stesse che i conferenti le hanno altra volta proposte, non v'è nessuna ragione perchè essa accetti oggi ciò che in passato ha giudicato necessario respingere.

Del testo il meglio che si possa fare, per oggi, su questa fase della questione d'Oriente, è di tacere. Un dispaccio da Londra 3, al *Secolo* di Milano, dice che il protocollo verrà presentato giovedì al Parlamento inglese. Allora finalmente ne conosceremo il testo, sentiremo le discussioni che solleverà indubbiamente, e forse potremo intendere quanto, per ora, confessiamo d'intendere per lo meno poco.

In quanto alle trattative col Montenegro, non si sa ancora se sia possibile un accomodamento, quantunque i delegati montenegrini abbiano dichiarato di limitare adesso le loro domande ad una parte sola del distretto di Niksik. Non sappiamo se la Turchia vorrà cedere alla sua volta. Ad ogni modo questo umore conciliante dei montenegrini, sarebbe un *segno* quasi *evidente* che la Russia, la quale indubbiamente li ispira, tende, essa pure, alla pace.

Una questione che mena molto rumore nei giornali, è quella delle dimissioni presentate da Bismark all'imperatore. Il *Morning Post* persiste a chiamare *caduta* questo atto del grande statista, che gli altri *giornali* qualificano *ritiro*. Ad ogni modo, caduta o ritiro, il *Morning Post* se ne rallegra smodatamente per la *pace europea*, senza che nessuno abbia potuto ancora capire e dire quali ragioni lo persuadano a così strane conclusioni.

Se il *Morning Post* mira a far credere che la Russia sia stata ispirata ed eccitata da Bismark nella sua politica turcofoba, allora l'autorevole giornale potrebbe anche far capire al mondo le ragioni per le quali è avvenuto che la Russia, forte di tanto appoggio, o per lo meno di tanto consenso, è stata sin' oggi, e forse è ancora, tanto titubante e tanto incerta nell'azione.

Quel che è positivo, intanto, si è che l'imperatore non ha accettate le dimissioni di Bismark, che questo rimane al suo posto, di gran cancelliere, ritirandosi in congedo a Lauenburgo, da dove probabilmente continuerà a *dirigere la politica dell'impero*. Se questa sia russofila od anglofila, i fatti, o rivelazioni di là da venire, ce lo potranno rivelare. Ma dirne qualche cosa, per ora è impossibile.

La sfinge di Varzin, è sempre sfinge anche se batte le ali per Lauenburgo, e come tale sa custodire i suoi segreti per bene.

IL BILANCIO
ed una nuova spesa

Una questione che farà per un bel pezzo le spese della nostra stampa, specialmente *moderata*, è quella della ferrovia Eboli-Reggio. Fin da quando il ministro Nicotera ne ha fatta parola a Palermo le lingue hanno preso l'aire, le declamazioni sono state intonate, e nessuno certo potrebbe dire quando mai avranno a finire.

L'esposizione finanziaria è venuta adesso a dare il colpo di grazia, ed a suscitare per davvero il vespaio. A destra specialmente, si fa un gran mormorare, un gran strillare contro l'improntitudine del Depretis, che ha osato dichiarar necessario un lavoro che graverebbe sul bilancio per una spesa eccessiva e rovinosa.

E noi, vengano da destra, o da sinistra questi reclami, non sappiamo davvero trovarli ingiusti nè fuori di luogo. Ognuno sa che noi non siamo ispirati nel nostro giudizio dalle antipatie che la destra ha sempre nudrite pel barbaro mezzogiorno, che ha osato, fin dal 1860, mandare alla Camera un forte contingente alla barbara sinistra.

Tutt'altro: noi anzi abbiamo creduto sempre e crediamo che la Nazione deva fare ogni sforzo, ogni sacrifizio possibile per unificare moralmente l'Italia, portando con ogni mezzo le regioni meno civili al livello stesso delle civilissime.

Ma quando le cifre, colla loro inoppugnabile eloquenza, ci dimostrano, che una data spesa ci danneggierebbe tanto nel presente, da compromettere seriamente i progressi dell'avvenire, allora noi, senza titubare un'istante, ci dichiariamo contrari a quella spesa.

È certo che se noi comprometteremo i buoni risultati ottenuti nell'amministrazione dello Stato, il miglioramento delle condizioni generali che, può derivare soltanto dall'equilibrio economico, sarà pur esso compromesso e ritardato.

Ora la spesa per la ferrovia Eboli-Reggio, annunciata anche dal Depretis nella sua esposizione finanziaria, ci sembra tanto eccessiva, tanto superiore ai mezzi dei quali le nostre finanze possono disporre, che noi non esitiamo un'istante a credere che forse non siano state valutate in tutta la loro serietà, le gravi conseguenze che ne verrebbero immancabilmente.

Soddisfattissimi oggi, come giorni sono, dell'esposizione finanziaria: convinti che il Depretis è uomo per cuore e per senno a nessuno secondo, e pel liberalismo degli intendimenti senza confronto superiore a tutti i Minghetti ed i Sella del mondo, noi siamo pur sempre tanto indipendenti da dire francamente la nostra opinione, quando sopratutto, a torto o meno, temiamo che si possano perdere i vantaggi con tanto stento ottenuti.

Ed è questo che ci sembra dovrà inevitabilmente accadere se la spesa di 250 milioni per quella ferrovia, verrà votata dal nostro Parlamento. Noi non sappiamo se ragioni strategiche abbiano consigliato al nostro ministero quel progetto. Ad ogni modo questo non risulta, e non risulta neanche che quella linea possa essere produttrice di tali e tanti vantaggi alle provincie che sarebbero da essa percorse, da compensarci, almeno in misura relativa, dell'immenso sacrificio che ci costerebbe.

Noi potremmo ingannarci, ma ci sembra che, se il Depretis ritirasse il progetto da esso annunciato, e ne proponesse invece uno nel quale fosse stabilita una spesa, magari di 100 milioni, per dare una energica spinta alla costruzione nel mezzogiorno, di strade comunali e provinciali, egli farebbe la migliore delle opere per le finanze dello Stato, e nello stesso tempo procurerebbe a quelle provincie vantaggi infinitamente più certi, più sensibili ed immediati, che non sieno quelli che potrebbero avere dalla linea progettata.

La questione d'Oriente
e la *Neue Freie Presse*

Tutti sanno della splendida campagna giornalistica che la *Neue Freie Presse* di Vienna, ha combattuta, fin dal primo disegnarsi di questa fase della questione orientale, contro la politica gesuiticamente prepotente della Russia.

Tutti sanno che nei finti entusiasmi della Russia per riforme liberali, la *Neue Freie Presse* non ha mai voluto, o meglio, non ha mai potuto vedere che rabbia tutta cosacca di conquiste, ed ambizione di preponderare.

Oggi, a campagna forse finita, e dopo la vittoria, la *Neue Freie Presse*, scrive uno splendido articolo nel quale stabilisce, ancora una volta, in nome di quali principî essa ha combattuta, e combatterà sempre, la politica alla Monravieff dei Gortschakoff.

Noi deploriamo di non poter riportar per esteso quell'articolo, il quale è una eloquentissima dimostrazione di questa verità indiscutibile: che il progresso dei tempi ha fatto dell'opinione pubblica una tale potenza che basta a contenere le più sfrenate ambizioni, ed a costringere nei propri confini le masse più bramose di conquiste.

Ecco un breve estratto di quell'articolo, estratto che togliamo da un giornale di Roma:

La *Neue Freie Presse* enumera i vantaggi procuratici dal secolo scorso e fra gli altri quello di non far più dipendere la guerra dai capricci di un monarca o di un primo ministro, da una questione d'amor proprio. Adesso quel terzo ceto che vive dei prodotti dell'industria, sul quale riposa la vita sociale e politica, che s'è fatto il propugnatore del regime costituzionale, che è oggi la base di tutti gli Stati e dell'ordine pubblico nel mondo civile, impedisce le guerre inutili perchè è suo interesso che la pace sia mantenuta e da lei solo ritrae il suo benessere. Nota che il solo Stato retto autocraticamente è la Russia e *questo Stato appoggiandosi* ad una vecchia tradizione è già la quarta volta in un secolo che tenta di conquistare l'Oriente. Esso ha concentrato un potente esercito, e l'ora della lotta è suonata da lungo tempo, ma questa Russia bloccata dall'Europa costituzionale, che non trova una casa bancaria che voglia farle un imprestito, che spedisce invano messi nel mondo per procurarsi un alleato, questa stessa Russia esita e seguita a tramare la tela diplomatica senza avere il coraggio

Appendice del NUOVO FRIULI

ANCORA DELLE ILLUSTRAZIONI DEL PROF. FIORETTO
alle poesie di G. Giusti
a proposito d'un cenno critico (?) del **Fanfulla**.

Un commento alle poesie di Giusti quant'era cosa necessaria pel lettore o non toscano o cresciuto in mezzo ad una generazione diversa da quella del poeta, altrettanto dovea apparir difficile a chi vi si accingesse. L'interpretazione de' luoghi oscuri o delle frasi locali non era *forse* la parte che più richiedeva di studio e di lavoro; importava ridarci viva la figura del *poeta e del suo tempo*, ricercando nel confronto delle sue opere e nelle sue candide *confessioni agli amici* qual fosse l'indole, quali i costumi, i principii del cittadino, del buon compagnone, dello scrittore umoristico; bisognava entrare in perfetta dimestichezza coll'uomo e col poeta, per non falsarne i concetti e per apprezzarne giustamente le sue liriche ed i suoi scherzi. Della difficoltà dell'opera ci è prova il fatto che passarono anni non pochi dalla morte del Giusti, senza che avessimo un buon lavoro, sebbene tutti amassero ed ammirassero il Giusti, dichiarando pur sempre che ad amarlo ed ammirarlo meglio conveniva rivivere nella sua società e possedere la chiave de' suoi tesori di lingua. Senza dubbio anco agli audaci avranno atterrita la coscienza le raccomandazioni del poeta, che pregava gli si risparmiassero, elogi inconsiderati, e non voleva a nessun modo divenire strumento alle vanità altrui nè mutar faccia sotto il pennello d'un pretensioso mastro Imbratta. Chi pose mano per primo a un lavoro giovevole per le scuole fu il sig. Giovanni Fioretto che fin dal 1875 a Palermo pubblicava alcune delle poesie del Giusti annotate. Che la lettura di quei versi torni proficua all'educazione sociale ed alla letteraria, ora massimamente che la libertà tende ne' suoi progressi a rompere anche le pastoie di certe vecchie discipline, tutti in ciò eran d'accordo: e il libro del Fioretto ebbe plausi e favore. Ho detto che fu il primo saggio d'illustrazione. Infatti il dizionarietto apposto per cura del Capponi e del Tabarrini all'edizione fiorentina del 1852 non può tener luogo di commento. E appena può darsi questo nome all'opera tentata a Firenze nel 1868 dalla tipografia G. Carnesecchi e figli, col titolo — Poesie di Giuseppe Giusti — illustrate con vignette da Adolfo Matarelli (Mata) e commentate da un condiscepolo dell'autore —; le vignette e le chiacchierate fuor di proposito vi abbondano, ammannite le seconde più spesso per mettere in mostra le multiformi cognizioni dell'annotatore, il quale nondimeno non ha toccato il fine del suo lavoro; nè credo che della interruzione ci abbiamo a dolere.

Il merito adunque della priorità, se parliamo d'un commento *completo*, si deve a Giovanni Fioretto, il quale, sollecitato dall'accoglienza che ebbe il suo primo esperimento, pubblicò da parecchi mesi il libro aspettato, di cui fu altre volte in questo giornale scritto. Il giovane professore fu coraggioso, ma non temerario: l'opera è là a farci testimonio della sua valentia. Egli s'adoperò con tutte le sue forze, che non si trovarono scarse, e compì un commento filologico-storico che merita lode sotto ogni aspetto, anche là, dove si potea dubitare che per un interprete non toscano ci fosse lo scoglio. Il libro del signor Fioretto è utile insieme e piacevole: le sue note illustrative non sono niente affatto grammaticalmente pedanti, ma varie di dottrina e fatte con grazia; con questo si alternano i cenni storici e le citazioni di altri autori, e molto più spesso periodi estratti dalle lettere del Giusti, perchè l'interprete non attese soltanto alla spiegazione di ciascun componimento a parte, si volle ancora che dal suo libro spiccasse intero il ritratto del poeta: al che giovano pure i proemi dove si tratta dell'occasione o dello scopo dei versi.

Ad onta dei molti meriti e proprio contro il giudizio di *persone serie* che al libro del Fioretto fecero ottimo viso, il bibliotecario del *Fanfulla* (N. 29) prorompeva in una cieca invettiva, dettata da rabbia partigiana, dove le accuse più serie contro un sì ampio lavoro son queste d'aver l'interprete attribuito il *trotto* al cavallo ignobile e d'aver preso per sostantivo la parola *lerci*. Del resto anche da queste accuse si purgò il Fioretto in una bella risposta datata da Udine 10 febbraio, dove nota che le colonne di certi giornali sono stiletti da medio evo, e dà ragione dell'esser egli disceso a combattere le parole d'un critico sleale e mosso da bassa passione. La quale risposta e piena confutazione, l'avversario finse di non curare, mettendo, come si dice, le pive in sacco, e non si degnò neppure menzionarla, per quanto io mi sappia, nei successivi numeri del *Fanfulla*.

«Se è vero che il pavimento dell'inferno sia lastricato di buone intenzioni, per il libro del sig. Fioretto *gli si aggiunge una pietra di più*» scriveva il bibliotecario del *Fanfulla* con penna certamente venduta; al che potremmo rispondere, che se un castigo attende i calunniatori, prima ch'Ella aprisse una sola pagina del libro, all'inferno la sua persona doveva esserci già, sig. bibliotecario. — Ma il perchè di quella critica ingiusta, scortese, insolente? Per

di tagliarne le ali, temendo l'ira di questa Europa gelosa della sua pace.

In questa forza imponente della pubblica opinione consiste, al dire del giornale viennese, una specie di conforto che dobbiamo a quel vantaggio immenso procuratoci dal secolo decimottavo. Ritiene che la Russia avrebbe già dichiarato la guerra in parte per conquistare, ed in parte anche per scongiurare i pericoli interni, senza il desiderio immenso di pace nutrito da tutta la cittadinanza dell'Europa. Crede che quanto più lo spirito costituzionale prenderà piede nella vita dei popoli e tanto meno si parlerà di guerre.

CORRIERE NAZIONALE

Il Senato sarà convocato pel 10 corrente.

Il Ministero accettò le dimissioni dell'onor. Baravelli, ispettore generale del Ministero delle finanze.

Il successore a **Mons. Nardi** nella carica di segretario della Congregazione dei vescovi e regolari è mons. Angelo Bianchi, attualmente nunzio pontificio presso la Corte di Baviera.

L'onor. **Correnti** non ha peranco accettato il *famoso ufficio*. Il Re non volle che l'amministrazione del patrimonio dell'Ordine Mauriziano passi sotto il controllo del Parlamento.

Il Consiglio di Stato è chiamato ad approvare il capitolato degli oneri, spettanti al governo, relativi ai lavori del **Porto di Genova**. Presto si procederà all'aggiudicazione della prima parte di questi lavori importanti.

Si lavora, scrive l'*Italie*, attivamente al ministero dei **lavori pubblici** pella riorganizzazione del genio civile. *Questa parte del servizio pubblico, di cui si dimenticarono* d'occuparsi per 10 anni, domanda delle serie riforme.

Il ministro guardasigilli ha dato incarico ad alcuni alti impiegati del suo ministero di raccogliere elementi per la compilazione del disegno del nuovo **Codice di commercio.** Si crede che la raccolta di questi elementi, dovendosi scrivere per molti casi ai nostri consoli all'estero, esigerà un tempo non minore di quattro mesi.

È avvenuto a **Ribera** uno scontro dei carabinieri e di un distaccamento di linea con vari briganti, *che accolsero la truppa a fucilate* presso l'ex-feudo Calamonici. Malgrado l'impeto dei soldati, i briganti riuscirono a fuggire a Bosco Adriano, ma sono inseguiti.

CORRIERE ESTERO

Il Comitato centrale della Associazione liberale di **Luxembourg** indirizzò al Senato e alla Camera *dei deputati* una *petizione sulle mene del clero* in materia delle inscrizioni elettorali. L'*Echo du Luxembourg* annunzia che pubblicherà questo documento, il quale tende a far conoscere a tutti le manovre impiegate dal clero per fabbricare degli elettori.

Un decreto di Voisin, prefetto di polizia della **Senna**, ha sciolto il Comitato Cattolico, promotore dell'assemblea dei circoli cattolici, che sotto la presidenza del senatore Chesnelong si riunì appunto ieri a Parigi. La seduta di quest'ultima nondimeno passò tranquilla.

Da Diarbekir (**Arabia turca**), *in data* 1 *marzo*, scrivono alla *Politische Correspondenz*:

La nostra Provincia è in piena insurrezione. Gli abitanti delle montagne di Midiat e dei dintorni di Saent, organizzati in bande armate, interrompono le comunicazioni da una località all'altra; essi rifiutano d'inviare il contingente di *redifs* e di pagare le imposte.

Il partito progressista in **Germania** dimanda al *Reichstag*:

Un ministero dell'Impero responsabile;

Il suffragio universale, diretto e segreto;

Un indennizzo per i membri del *Reichstag*;

La diminuzione della durata del servizio militare;

L'annuo deliberato intorno al piede di pace dell'esercito;

Il riparto della imposta proporzionatamente alle rendite;

La diminuzione dell'imposte indirette;

La soppressione dell'imposta sul sale;

La libera scelta del domicilio, il libero commercio, il libero diritto di riunione;

Il rifiuto del progetto di legge relativo all'acquisto delle ferrate;

Il miglioramento della legge per i delitti politici e di stampa;

L'istruzione obbligatoria e gratuita;

La separazione della scuola dalla Chiesa;

L'applicazione piena ed intera del sistema costituzionale negli Stati confederati.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale. — Seduta del giorno 3 aprile 1877. — Per sollecitare la costruzione delle strade Carniche Provinciali, la Deputazione statuì di indirizzare al Ministero dei Lavori pubblici, col tramite del R. Prefetto, una istanza che pubblicheremo domani.

Visto che il Comune di Palmanova persiste nel rifiuto di versare in Cassa della Provincia le L. 2000 anticipategli nell'anno 1872 all'effetto di sopperire alle spese occorse per impedire l'introduzione nel Regno del Cholera-Morbus;

Riscontrato essere infondato il rifiuto dato dal Comune poichè non sussiste che la Provincia nell'atto che decretò di attendere il rimborso fino al *tempo in cui il Comune ottenesse il pagamento* dei debiti che vanta dallo Stato per altre spese dipendenti dallo stesso titolo;

Osservato che nel Bilancio Comunale 1877 venne ordinato lo stanziamento d'Ufficio di detta somma;

La Deputazione Provinciale statuì di invitare il R. Prefetto a dar corso alle pratiche, perchè segua d'Ufficio il versamento in Cassa della Provincia delle L. 2000: a termini dell'articolo 142 della Legge Comunale e Provinciale 2 dicembre 1866.

Vennero approvati l'atto di collaudo, e la liquidazione dei lavori di manutenzione 1876 della Strada Provinciale Maestra d'Italia ed autorizzato il pagamento a favore dell'Impresa e dei Comuni lungo la detta strada *pel complessivo importo* di L. 8150:89.

In corrispondenza agli accordi presi in Padova dai Delegati Veneti per definire la questione pendente *relativa al concorso nella spesa per l'acquartieramento* del Comando di Legione dei R. R. Carabinieri stazionati in Verona venne disposto il pagamento a favore di quella Provincia di L. 5842:17 per l'epoca da 1868 a tutto 1875.

Venne approvato il resoconto delle lire 1625 pagate al R. Istituto tecnico di Udine per l'acquisto del materiale scientifico nel 1° trimestre 1877, ed autorizzato il pagamento di egual somma per l'occorrente materiale scientifico nel 2° trimestre a. c.

A favore della Direzione dell'Ospitale sussidiario di S. Daniele venne autorizzato il pagamento di lire 6443.80 per cura maniaci nel 1° trimestre a. c.

Come sopra a favore dell'Ospitale di Palmanuova di lire 1233.95 per *cura maniache* nel mese di marzo a. c.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 22 affari; dei quali n. 8 di ordinaria amministrazione della provincia; n. 12 di tutela dei Comuni; uno interessante le Opere Pie, ed uno di consorzio; in complesso affari trattati n. 30.

Il Deputato Provinciale
Biasutti

Il Segretario capo
Merlo

Consiglio Comunale. — *Seduta del 4 aprile* 1877. — Come abbiamo promesso ieri, diamo la relazione delle interpellanze e raccomandazioni *fatte alla Giunta municipale* da diversi consiglieri. — Il consigliere avv. Berghinz presentò le seguenti proposte: 1. di invitare il Governo a demolire le fortificazioni del Castello; 2. di rimuovere l'altarino in via del Giglio presso la casa del sig. Valentino Rubini; 3. di ricollocare il leone sulla colonna che sorge accanto alla fontana in piazza Contarena; 4. d'invitare la Giunta a presentare il progetto di ristauro della Loggia di S. Giovanni in uno al preventivo della spesa; 5. di riformare l'attuale tassa di famiglia o fuocatico, portando il *minimum* a lire una ed il *maximum* a lire cento, aumentando le classi; 6. di stanziare nel bilancio dell'anno venturo la somma di lire 2000 per la costruzione di un crematojo in ghisa, sistema Gorini, da collocarsi nella nostra Necropoli. — Lo stesso consigliere avv. Berghinz interpellò la Giunta sul passaggio dalla Riva del Castello al Mercatovecchio: lavoro deliberato dal Consiglio nella tornata d'autunno e non ancora eseguito. Interpellò sul trasporto della polveriera da parte del Governo; sulle strade di circonvallazione della città e sulla loro manutenzione; sul sussidio delle lire 2400 che il Comune paga alla chiesa del Duomo e sul diritto del Comune stesso di richiedere alla Fabbriceria la presentazione del *bilancio in osservanza* all'art. 83 della Legge comunale. Venne raccomandato dall'avv. Berghinz che la Giunta procuri che le lire 2400 vengano almeno impiegate dalla Fabbriceria a riparare il coperto della chiesa stessa, che si trova in cattive condizioni. Venne fatta interpellanza dall'avvocato Berghinz sul portico della casa Angeli, ricordando che da molti anni è stata nominata una Commissione col mandato di studiare la questione e riferire sulla medesima. Del pari chiamò l'attenzione del Consiglio sulla sporgenza della casa di proprietà del sig. Kechler *all'estremità del portico del palazzo* del sig. Kechler. Raccomandò la demolizione degli archi del portone di Grazzano la cui torre venne atterrata *nel* 1817.

Il Sindaco rispose alle diverse proposte del consigliere Berghinz promettendo che alcune saranno discusse in una prossima seduta ed altre studiate.

Alla interpellanza sul portico di casa Angeli rispose che la Commissione non ha ancora presentato il rapporto, e riguardo all'apertura del passaggio tra Mercatovecchio e la Riva del Castello che è attesa l'approvazione da parte del Ministero della Guerra.

Il consigliere De Girolami domandò perchè non si *dà mano* ai lavori deliberati, e perchè non si imprendono le necessarie riforme nel corpo delle Guardie municipali. Il Sindaco diede spiegazioni sui motivi che ritardano l'esecuzione dei lavori, e quanto alle riforme nel corpo delle Guardie disse che per averle migliori bisognerebbe pagarle di più. Il consigliere De Girolami replica che è meglio abolire il corpo stesso quando non si debba subire le necessità finanziarie.

Il cons. Canciani rispondendo al cons. Berghinz annunciò che la causa tra il Comune e l'Istituto *Uccellis per il passaggio* attraverso il cortile di quest'ultimo trovasi in grado d'Appello e che è prossima la discussione.

Venne fatta raccomandazione dal cons. dott. Cella di collocare un fanale alla casa Jacuzzi fuori di Porta Venezia, di migliorare l'illuminazione fuori di Porta Aquileja e di costruire un marciapiedi lungo le case Zamparo, Fabris e Berghinz in Via dei Gorghi.

Seduta del 5 *aprile* 1877. — Venne approvato la proposta di sistemare le strade interne di Beivars.

Venne portato lo *stipendio del custode del* Palazzo Bartolini a lire 450, e quello del bidello delle scuole tecniche a lire 500.

Venne approvato il prelevamento di lire 900 dal fondo di riserva 1877 per l'ordinamento dei Medaglieri Cigoi e del Negro.

Venne approvata la spesa della stampa della monografia sulla Loggia Municipale.

Sulla proposta del cons. De Girolami della costruzione d'un essicatojo per bozzoli, venne accettata la massima e nominata una Commissione con incarico di studiare la proposta, di sentire il voto della Camera di Commercio e della Società Agraria, e di riferire il più presto possibile al Consiglio.

Venne approvata *la proposta del cons. avv.* Berghinz d'autorizzare il Sindaco a chiedere al Governo la demolizione delle fortificazioni del Castello.

Venne approvata l'altra proposta del cons. avv. Berghinz di rimuovere l'altarino in Via del Giglio, autorizzando il Sindaco a prendere i provvedimenti opportuni e nel caso d'impedimento legale debba riferire al Consiglio.

Venne approvato in massima di ricollocare il leone sulla colonna di Piazza Contarena, salvo di deliberare sulla spesa al momento della discussione del Bilancio 1878.

Seduta privata del giorno stesso. — Venne sospesa la conferma dell'Ispettore Urbano sino al momento *che verrà presentato* il progetto di riforma delle Guardie Municipali.

L'impiegato Pertoldi venne ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione, in vista del suo stato di salute.

All'Ingegnere Locatelli venne accordata l'intera pensione in benemerenza dei suoi servigi.

Il sig. Rea venne confermato nel suo posto ad unanimità.

Venne respinta l'istanza della vedova del fu Bernardino Nosinan già capo-quartiere per pensione e sussidio.

Vennero confermati per un anno i maestri della scuola di musica.

A *Medico-Chirurgo* dell'Ospitale *civile* venne nominato ad unanimità il dott. Fernando Franzolini.

Domani daremo la relazione di altre interpellanze fatte al Sindaco da varj consiglieri, non potendo farlo oggi per difetto di spazio.

Nomina. Ieri il nostro Consiglio comunale ha eletto, con 25 voti sopra venticinque votanti, a chirurgo primario del nostro Ospitale l'egregio Dott. Fernando Franzolini. Noi che conosciamo i distinti meriti del bravo dottore, non possiamo che bene augurare di questa nomina che potrà, speriamo, compensare la nostra *città e la provincia della grave* perdita ultimamente sofferta per la morte del povero Antonini. Ci risulta che, diffatti, in paese la scelta del Dott. Franzolini è stata accolta con plauso e con vera compiacenza. I Friulani hanno saputo dimostrare anche una volta che il *nemo propheta* è una sentenza sbagliata, quando il profeta può dare, come il Franzolini, prove di vero sapere, e di conquistarsi la stima di tutti per le doti dell'ingegno e del cuore. — I signori Consiglieri Degani e Billia essendosi affrettati a comunicare al Dott. Franzolini l'esito della votazione, ebbero *in risposta* il seguente telegramma.

Sig. Degani e Billia.

Ringrazio vivamente la rappresentanza dei miei concittadini per la fiducia e la simpatia attestatemi. La mia vita avrà uno scopo solo: non rendermene giammai immeritevole.

Franzolini.

Teatro Nazionale. *Anche ieri sera*, ultima rappresentazione, molta gente accorse al Teatro e molti applausi ottennero i fanciulli esecutori dell'opera *La figlia di M. Angot.*

Compagnia fondiaria Italiana. — *Comitato di Torino.* — I ritentori delle azioni della Compagnia fondiaria italiana, sono invitati a sollecitare la formazione di un Comitato nelle principali *città* d'Italia a tutela dei loro interessi.

Detti Comitati devono avere per oggetto di chiedere al Governo con ogni mezzo legale, una inchiesta governativa e giudiziaria, e qualora ne creda il caso di addivenire alla liquidazione; con siffatti intendimenti lavorano alacremente vari Comitati nelle più *ragguardevoli* città d'Italia, *fra cui quelli* di Torino, Napoli e Firenze, ogni Comitato è pregato di mettersi in diretta comunicazione con quello *centrale di* Torino, avente sede in via dell'Ospedale n° 12, piano 1°, presso il sottoscritto onde avere comunicazioni e delle decisioni prese e da prendersi nel comune interesse.

Si avverte che pel giorno 15 aprile entrante, in Firenze, sarà tenuta una riunione dei rappresentanti i diversi Comitati delle città d'Italia, i quali sono caldamente pregati di accettare l'invito inviando colà un rappresentante onde concertarsi per il da farsi collettivamente.

Il luogo di ritrovo sarà all'albergo *Porta Rossa* (in Firenze) alle ore 9 *antimeridiane.*

I giornali delle città d'Italia sono pregati di riprocurre il presente articolo.

Pel Comitato di Torino
G. B. Sormani

Ogni giorno una. Un amico, congedandosi da Bernardo, gli stringe la mano. Bernardo soggiunge:

— Che cos'hai? La tua mano è fredda, ghiacciata *come quella* di un serpente.

---

favorire gl'interessi del sig. Fanfani che pubblicava un altro *commento alle poesie del Giusti?* Pare certo così. Ignorava il bibliotecario che il sig. Fornari intanto nella scelta fatta dal libro del Fanfani giudica ottimo il commento del Fioretto? (V. pag. 11)

Non so dire davvero se gli studi del Fioretto abbiano per avventura agevolata ad altri la via. Ma certo il Fanfani pubblicò il suo volume delle poesie del Giusti alcuni mesi più tardi; e senza dubbio gran parte dei raffronti colle lettere Giustiane e molte delle citazioni erano belle e raccolte dal Fioretto nel suo primo saggio, e tanto più nell'opera intera. Del resto l'egregio bibliotecario non potè dissimularsi che il commento del Fanfani « è *scarso troppo di note storiche, delle quali le poesie del Giusti hanno molto bisogno da ora in là.* » E tuttavia non volle riconoscere interamente il vero, o non amò confessarlo, quando tacque della superiorità del *libro* del Fioretto per questo riguardo. Lo si dica ora adunque e brevemente. Il libro del Fioretto è incontestabilmente anteriore, ed il suo autore avea da un pezzo dato l'esempio di una illustrazione al Giusti; contiene un bel quadro dei tempi e della società del poeta, di cui narra la vita e gli amori; è ricco di belle osservazioni critiche, di molte note storiche e di confronti con altri poeti; corregge delle opinioni sbagliate e ci regala alcune novità; ci dà l'uomo e il poeta, e può quindi servire di *commento* anche alle altre opere del Giusti; finalmente è scritto con sobria eleganza e con amabile disinvoltura, così da soddisfare, ne son sicuro, qualunque stomaco, escluso soltanto quello del bibliotecario del *Fanfulla* (che soffre d'indigestioni biliose, od invidiose, poveretto).

S. F.

Bibliografia friulana.

Il nostro concittadino, Conte Prospero Antonini, Senatore del Regno, pubblicava a questi giorni in Firenze un suo lavoro erudito sotto il modesto titolo di *accenni genealogici e note storiche* riguardo i *Baroni di Waldsee o' Walsee, i Visconti di Mels, i signori di Prodolone e di Colloredo,* ad illustrazione non soltanto della famiglia di questo ultimo nome, bensì anche ad illustrazione della Patria del Friuli.

Al lavoro dell'Antonini porse occasione l'Opera del cav. Giambattista di Crollalonza, Presidente dell'Accademia araldico-genealogica italiana, edita in Pisa nel 1875 ed intitolata: *Memorie storico-genealogiche della stirpe Waldsee-Mels, e più particolarmente dei Conti di Colloredo,* della quale ebbe ampiamente a discorrere l'appendicista del *Giornale di Udine,* perchè monografia attinta ad ottime fonti e con molta cura elaborata. Se non che il Crollalonza non è Friulano; quindi nessuna meraviglia che a lui sieno sfuggiti alcuni errori ed alcune inesattezze, cui l'Antonini proposesi di emendare e rettificare nel suo scritto.

Ma se codesto fu lo scopo primo del lavoro, il Conte Antonini non seppe limitarlo ad una *recensione*. Avendo alla mano tanti materiali storici, quanti gli occorsero già per opere di maggior lena, se ne servì largamente nella critica della monografia Crollalonza; quindi ne uscì un volume di circa 170 *pagine, splendida edizione di soli cento esemplari* della tipografia M. Cellini e comp. alla Galileiana.

Noi che siamo delle patrie memorie custodi diligenti (ed a provarlo basterebbe notare la votazione dell'altr'jeri del Consiglio Comunale di Udine sui nomi storici e di Friulani illustri da darsi alle vie della nostra città), sappiamo grado all'Antonini per la cennata sua pubblicazione, che è qualche cosa più di una critica bibliografica, dacchè potrebbesi anzi dirla una seconda, sebbene ristretta ai punti principali, *monografia della famiglia dei Colloredo.* Ed in vero attorno ai Personaggi più chiari di questa Famiglia l'Antonini raggruppò i fatti più importanti della Storia del Friuli, della Repubblica Veneta e dell'Italia. Pei quali fatti è provato come la Famiglia dei Colloredo (benchè un ramo di essa, trapiantato in Germania, risplenda nella Storia dell'Impero) appartenga alla Famiglia illustre d'Italia; quindi il Crollalanza e l'Antonini hanno voluto riempiere una lacuna, la quale trovasi tanto nel libro del Sansovino, quanto nell'Opera *insigne* di Pompeo Litta. Del che dobbiamo loro essere grati, e più per le molte notizie raccolte ed appurate che si legano *con la narrazione di fatti* più generali nei quali anche il Popolo, oltre i Principi e i Feudatari, ebbe la sua parte.

Noi, col darne l'annuncio, abbiamo voluto invogliare i cultori della Storia Friulana a scorrere questo opuscolo dell'Antonini, che (sebbene non messo in vendita) troveranno probabilmente nella Civica Biblioteca, a cui l'Autore l'avrà mandato in dono. Il quale poi nel pubblicarlo fu spronato (citiamo parole sue) « dal desiderio di consentire alle sollecitudini di un nostro onorevolissimo cittadino...., il quale cultore e *mecenate com'è de' buoni* studj, non può per fermo ignorare quel detto sapiente di Nicolò Machiavelli, che, *la riputazione che si trae da parenti e dai padri è fallace ed in poco si consuma quando la virtù propria non l'accompagna.* »

POSTA DEL MATTINO

proposito di ferrovie: venne testè pubblicata
onvenziona relativa alla linea Eboli-Reggio, e
quale l'on. Zanardelli è chiamato a pro-
iarsi.
a società chiede una sovvenzione annua di
ue milioni e mezzo in oro; offre il deposito
m capitale di cinquanta milioni, esigendo l'in-
sse del sei per cento; si obbliga di costruire
inea in un quinquennio, e vuole l'esenzione
diritti di dogana sui materiali di costruzione.
(*Secolo*)

---

a *Neue Freie Presse* insiste sulla esistenza di
trattato italo-russo. (*Nuovo Tergesteo*)

Tagblatt crede che, morto Pio IX, l'Italia si
rà *un papa nazionale.* (*idem*)

---

o notizie date dal *Secolo* sulla conferenza che
bbe avuto luogo tra Giulio Simon, ed il prof.
zatti, il quale, secondo quel giornale, conti-
ebbe a prestare la sua opera «leale ed ami-
ale» nella questione dei trattati di commercio
Francia, vengono smentite in forma derisoria
Giornale di Padova.

Fanfulla assicura che il principale motivo delle
ta in Roma del generale Cialdini, ambasciatore
ano presso il governo francese, siano le difficoltà
strate dai negoziatori italiani a Parigi tanto
la rinnovazione de' trattati commerciali quanto
la proroga del trattato vigente.
governo italiano si propone di fare un ultimo
tivo per mezzo dell'ambasciata prima di ap-
arsi al partito delle tariffe interne.

TELEGRAMMI

Londra, 5. — Ieri al banchetto due membri
ministero *parlando della attuale situazione con-*
rono che l'Inghilterra sotto il governo attuale
nella questione orientale una posizione pre-
inante nei consigli d'Europa. Dissero che l'In-
terra non è più una nazione alla quale le tre
di potenze militari spediscono il memorandum
erlino per essere accettato senza neppure pre-
re alla cerimonia di domandarle prima il suo
so. Essi biasimarono la politica d'intervento
condurrebbe a pericoli ai quali i fautori del-
ervento non pensano; l'intervento armato po-
be produrre una guerra non solo di razze, e
eligione, ma di esterminio.

Roma, 5. — Il Re è partito per Napoli ac-
pagnato dai ministri dell'interno e dell'istru-
e, dalle case civili e militari, salutato alla sta-
e dal principe Umberto, dai ministri, dai pre-
nti del Senato e della Camera, dal generale
dini, e dalle autorità di Roma.

Parigi, 5. — La principessa di Galles è
ta qui; riparte questa sera per Torino.

Londra, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Co-
tinopoli: Gli incaricati d'affari di tutte le Po-
ze, eccettuato l'incaricato di Germania, conse-
ono oggi il protocollo alla Porta. Il *protocollo*
che tutte le Potenze si posero d'accordo ri-
do alla crisi orientale, e pervennero mediante
Conferenza a questo accordo, che si manifesta
e proposte fatte per la pacificazione della Bosnia,
'Erzegovina e della Bulgaria. Le Potenze videro
sodisfazione la conclusione della pace colla
ia, e raccomandano alla Porta di eseguire le
ne promesse ai rappresentanti delle Potenze
delegati turchi.
e Potenze consigliano la Turchia di mettere
ercito sul piede di pace. I rappresentanti delle
enze invigileranno al modo con cui le promesse
a Porta saranno eseguite. In caso *che non fos-*
eseguite, le Potenze *esamineranno nuovamente*
ituazione e prenderanno una determinazione in
uno.

ULTIMI.

Napoli, 5. — Il Re è arrivato accompagnato
Nicotera e Coppino.

Vittoria, 5. — Il generale carlista Allemany
presentato all'indulto.

Parigi, 5. — Il tribunale correzionale con-
ò *Paolo Cassagnac a due mesi di carcere* e a
0 franchi di multa per ingiurie scritte contro
Camera.

Berlino, 5. — Nulla di nuovo circa alla
anda di Bismark di avere un congedo. Smen-
onsi categoricamente tutte le voci circa la di-
sione. Trattasi soltanto della decisione dell'Im-
atore sulla surrogazione del cancelliere durante
congedo.

Bukarest, 5. — Il giornale ufficiale pub-
a la relazione firmata da tutti i ministri le cui
clusioni decisero il principe a sciogliere il Se-
o. La relazione dice che il Senato non corri-
se alla sua missione, che consacrò le sue sedute
interpellanze impotenti e all'opposizione siste-
ica, infine fece il possibile per impedire l'equi-
io del bilancio. Il Ministero deciso di fare un
appello alla nazione specialmente in un momento
in cui numerosi ed importanti progetti di riforma
restano a discutersi.

Bukarest, 5. — Il Messaggio del principe
indirizzato alla Camera dei deputati nella chiusura
della sessione congratulasi abbia migliorato la si-
tuazione finanziaria con l'equilibrio del bilancio e
dimostrato patriotismo conservando in mezzo alle
complicazioni orientali un'attitudine corretta che
rialzò all'estero il prestigio della Russia e preservò
la dignità nazionale. Nessun messaggio fu letto al
Senato ma soltanto il decreto di scioglimento. Cre-
desi che le elezioni senatoriali saranno prossime.

New-York, 4. — Negli impieghi pubblici,
compreso quello del governatore furono eletti nel
Rhode Island tutti repubblicani. Sackard conserva
il titolo di governatore della Luigiana.

Costantinopoli, 5. — *Il governo è disposto*
a concedere *le riforme proposte dal protocollo*, salva
sempre l'autorità del Sultano.
La Turchia manderà un delegato a Pietroburgo
per trattare il simultaneo disarmo. Desidera il go-
verno turco che venga rispettato il trattato di Parigi
ed anche riguardo il Montenegro esclude intromis-
sioni *delle potenze, ledenti le prerogative* del Sul-
tano e della costituzione, quantunque le attuali
complicazioni politiche consiglino il governo a dimo-
strarsi arrendevole.

Vienna, 5. — Malgrado il pessimismo dei
giornali nei circoli diplomatici si ritiene per scon-
giurata la guerra.

Londra, 5. — *Ad un banchetto* dato a
Gloucester, Hicksbeach dichiara che un intervento
militare in Turchia sarebbe oltremodo pericoloso,
perchè provocherebbe una guerra di religione e di
razze: spera che il paese approverà la politica del
governo e la firma del protocollo, novella prova
dell'accordo che regna tra le potenze.
La questione orientale diverrebbe molto perico-
losa, qualora ne fosse lasciata la soluzione alla
Russia. Il protocollo è un pegno di pace permet-
tendo al governo turco di effettuare le promesse
riforme.

Parigi, 5. — La Banca di Francia ha ri-
dotto lo sconto al 2 per 0[0 e sopra le merci al
3 per 0[0.

CORRIERE DEGLI AFFARI

6 Aprile

Olii. A Bari da alcuni giorni si segna calma
nelle qualità chiare comune, che si pagano da D.
20.85 a 21; i sopraffini di 1ª qualità da 27 a
27 1/3; fini da 26 a 26 1/2; mezzo fino 25 a 25 1/2;
mangiabili piuttosto ricercati da 24 a 24 1/2.
Le notizie sulla posizione degli olivi sono buone.
A Napoli gli olii sono calmi senza variazioni ef-
fettive nei prezzi.
Sulla piazza di Milano quotasi:

Olii seme lino	al quint.	L. 86	a 90
» ravizzone	»	» 97	a 100
» noce	»	» 170	a —
» sesame	»	» 120	a 125
» *olivo* 1ª qual.	»	» 170	a —
» » 2ª »	»	» 145	a —
» » da ardere	»	» 102	a —

Petrolio. *Ancona*, 2 *Aprile* Va sensibilmente
rallentandosi la vendita come accade ogni anno all'en-
trare della primavera, scemando il consumo di giorno
in giorno. Per le casse di Pensilvania si aggirano
i prezzi da L. 79 a 79.50 e per i *barili* da 82.50
a 83 il quintale pagamento a 90 giorni.
Anversa, 1 *aprile*. Il raffinato d'America, fermis-
simo ed anche in leggero rialzo nella prima parte
dell'ottava, chiude calmo e più debole in causa
del riserbo dei compratori. Venduti 18,000 barili.
Quotasi: tipo bianco pronto fr. 36 3/4, marzo, a-
prile e maggio a 36 1/2, settembre 38, 3 ultimi
mesi 39, 4 ultimi 38 1/2 i 100 chilog.
Deposito barili 39,304.
Il nafta si dettagliò qualche poco sul principio
dell'ottava a fr. 43 il quint., poscia essendo arri-
vato un carico di 4003 barili da Nuova York, i
prezzi del pronto oscillarono sino a fr. 27 al quint.,
al qual prezzo si conchiusero alcuni piccoli affari.
Ora si domandano da fr. 37 a 37 1/2 per pronto
e 35 per quello ancora sotto carica.
Deposito 4032 barili e 1000 casse.

Dividendi. *Società del Molino a vapore in
Trieste.* Nell'adunanza del 27 marzo venne stabilito
il *dividendo del tagliando dell'esercizio del 1876* a
fior. 100 per azione scadibili col 27 giugno p. v.,
alla qual epoca saranno pagati presso la Società
stessa in Trieste.
Associazione Bancaria Triestina. Il 28 marzo
l'adunanza generale di questa Associazione ha deli-
berato che il tagliando al 1° aprile delle azioni sia
pagato con fior. 8 alla Cassa della Società stessa
in Trieste a partire dal 3 aprile verso presentazione
dei tagliandi del 1° gennaio e 1° aprile.
Venne inoltre deliberato la riduzione del capitale
da fior. 1,600,000 a 1,400,000, approvando l'ac-
quisti di 1000 azioni della Società stessa a fior-
ini 160.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 5 aprile 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L. 24.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 14.60	»	15.50
Segala	»	» 14.60	»	—.—
Lupini	»	» 8.—	»	—.—
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 11.—	»	—.—
Saraceno	all'ettolitro	da L. 14.—	a L.	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.50	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 28.50	»	—.—
» in pelo	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 12.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 8.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 5 aprile

Austriache	373.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	132.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	253.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	73.60	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 5 aprile

3 0[0 Francese	73.35	Cambio sull'Italia	7.3[4
5 0[0 Francese	108.55	Cons. Ingl.	96.9[16
Rendita italiana 5 0[0	73.85	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	171.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	230.—	Tunisine	—.—
» Romane	76.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	245.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.16.—		

VIENNA, 5 aprile

Mobigliare	152.50	Argento	107.35
Lombarde	79.50	Cambio su Parigi	48.40
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	122.—
Austriache	225.—	Rendita austriaca	68.15
Banca nazionale	810.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.74.—	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 5 aprile

Ren. italiana	79.55.—	Azio. Naz. Banca	1980.—
Nap. d'oro (con.)	21.05.—	Ferr. Meri. (cont.)	351.—
Londra, 3 mesi	27.08	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.50	Banca To. (num.)	885.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	661.—
Azioni Tab. (num.)	830.—	Rend. italiana stall.	—.—

LONDRA, 4 aprile

Inglese	96.3[4 a 96.5[8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.1[4 a 73.1[2	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.5[8 a 11.5[8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.7[16 a 12.15[16		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 5 aprile

Rendita pronta 79.50 per fine cor. 79.60
Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Ve-
neto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Ve-
neta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—
Da 20 franchi a L. 21.61.
Banconote austriache 2.21.—
Lotti Turchi 41.—
Londra 3 mesi 27.04 Francese a vista 108.—.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.60	a 21.61
Banconote Austriache	» 220.—	» 221.—
Marche —.— — Talleri —.—		

BORSA DI VIENNA, 5 aprile (uff.) chiusura
Londra 122.— Argento 107.35 Nap. 9.73.1[2
BORSA DI MILANO, 5 aprile.
Rendita italiana 79.60 a 79.55.— fine 79.50.
Napoleoni d'oro 21.60 a 21.60, aprile —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 aprile 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744.1	745.1	747.8
Umidità relativa	90	69	92
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	5.4	—	—
Vento { direzione	550	5	5
Vento { velocità chil.	15	2	I
Termometro centigrado	14.2	17.4	13.2

Temperatura { massima 19.5 / minima 10.8

Temperatura minima all'aperto 9.6

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia ore 8.23 antim. — » 2.30 pom.
per Carnia ore 7.20 antim. — » 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZOINI GRATUITE

(380)

(2 pubb.)

PROVINCIA DI UDINE

Esattoria di S. Vito — Comune di Arzene

AVVISO

per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto, che alle ore 10 del giorno 27 aprile 1877 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di S. Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'Elenco che segue appartenenti al signor Zamagna co. Lodovico fu Matteo e De Zamagna Laura e Carlo fratello e sorella fu Carlo, debitori dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

N. 1. Comune di Arzene, n. di mappa principale 1115, immobile da subastarsi, arat. arb. vit., super. pert. 10.87, rend. cens. l. 24.89, confina con le Ditte, a mattina strada dobbia; a mezzogiorno col n. 1114 e strada, a sera col n. 1118, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. Proc. Civ. l. 308.12, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 15.40.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente, al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 3 maggio 1877 ed il secondo nel giorno 15 maggio 1877 nel luogo ed ora suindicata.

S. Vito li 23 marzo 1877.

L'Esattore
Springolo.

---

(381)

(1 pubb).

PROVINCIA DI UDINE

Esattoria di S. Vito — Comune di Arzene

AVVISO

per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 4 maggio 1877 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di San Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'Elenco che segue appartenenti alla sig.a Fabris Elisabetta fu Florio, debitrice dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

N. 1. Comune di Arzene, n. di mappa principale 1705, immobile da subastarsi, fabbricato, sup. pert. 0.05, rend. imponibile l. 18 75, confina con le Ditte, a mattina col n. 884, a mezzogiorno col n. 885, a sera strada Rospatria, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. Proc. Civ. l. 140.40, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 7.02.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente, al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto, possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo o terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 18 maggio 1877 ed il secondo nel giorno 24 maggio 1877 nel luogo ed ora suindicata.

S. Vito li 23 marzo 1877.

L'Esattore
Springolo.

---

(382)

(1 pubb.)

PROVINCIA DI UDINE

Esattoria di S. Vito — Comune di Arzene

AVVISO

per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 4 maggio 1877 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di S. Vito, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'Elenco che segue appartenenti al signor Pagnucco Pietro di Domenico e Tiburzio Matilde fu Giovanni conjugi, debitori dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

N. 1, Comune di Arzene, N. di mappa principale 716, subalterno 1, Immobile Casa di pert. 0,03, rendita imponibile l. 52.50, confina a mattina col N. 2451, 2450, a mezzogiorno col N. 2451, a sera col N. 1744, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice procedura civile lire 393.60, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 19.68.

N. 2, Comune di Arzene, N. di mappa principale 716, subalterno 2, Immobile Casa di pert. 0,01, rendita censuaria l. 0.51, confina a mattina col N. 2451, 2450, a mezzogiorno col N. 2451, a sera col N. 1744, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice procedura civile lire 6.60, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 0.33.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 18 maggio 1877 ed il secondo nel giorno 24 maggio 1877 nel luogo ed ora suindicata.

S. Vito, 23 marzo 1877.

L'Esattore
Springolo.

---

(383)

N. 241.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

Comune di Muzzana del Turgnano.

Avviso d'Asta

In esecuzione a disposizione della Giunta Municipale, nel giorno 14 del mese di aprile p. v. alle ore 10 antim avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del Signor Sindaco, l'asta per la vendita di passa 447.½ di legno-morello (ciascuno di metri 3.40) confezionato ed accatastato nei boschi comunali Coronuzza di sotto e Comugna del Quajat.

Il legno sarà venduto in nove lotti distinti di passa 50 circa l'uno come dal relativo prospetto di misurazione, e verrà consegnato come trovasi accatastato in bosco con alla mano il prospetto suddetto, portante il numero delle cataste e la quantità di ciascuna.

L'aggiudicazione di ogni lotto avrà luogo separatamente a favore di chi aumenterà di più il prezzo di l. 16.00 per passo, e la misura dell'aumento sarà determinata al momento dell'asta.

Il prezzo di delibera definitiva sarà pagato nella cassa comunale in due eguali rate, di esse la prima all'atto del contratto, e la seconda due mesi dopo.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione delle candele in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Muzzana del Turgnano nelle ore d'Ufficio.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 100 a cauzione dell'offerta stessa, e di l. 50 per sostenere tutte le spese d'asta, contratto ecc. che sono ad esclusivo suo carico.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 98 del Regolamento suddetto.

Dall'Ufficio Municipale di Muzzana, li 28 marzo 1877.

Il Sindaco
G. Bruni.

---

(384)

N. 2610

CONSORZIO ESATTORIALE DI UDINE

per il quinquennio 1878-82.

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina sopra terna dell'Esattore comunale del suddetto Consorzio.

In seguito all'avviso di concorso 17 marzo p. p. N. 2179 essendosi presentato un solo concorrente, la Rappresentanza consorziale ha deliberato la riapertura del concorso, escludendo però la formalità che la offerta degli aggi sia fatta in scheda suggellata.

A tal effetto

si notifica

che ogni aspirante alla nomina di esattore dovrà presentare la sua domanda, indicante anche gli aggi, in carta bollata da 50 centesimi al protocollo Municipale di Udine non più tardi delle ore 3 pomeridiane del giorno 13 (tredici) del corr. mese corredata della dichiarazione e della prova dell'eseguito deposito prescritto dall'art. 1 lettere *b, c,* del precedente avviso succitato; ferme nel resto tutte le altre condizioni e indicazioni dell'avviso medesimo.

Udine, 2 aprile 1877.

Il Presidente della Rappresentanza consorziale
A. di Prampero.

---

(385)

N. 3.

Il Cancelliere del Mandamento

di Tarcento

fa noto

che la Eredità lasciata dal fu Valentino q. Giusto Di Giusto di Treppo grande, ivi decesso nel 6 novembre 1876, venne accettata beneficiariamente sulla base del diritto di successione per legge, da Antonia fu Pietro Barazzutti, vedova di esso defunto, per conto ed interesse dei proprj figli minorenni Giovanni, Giusto, Anna-Maria, Clora, Pia, Gio Batta, Rodolfo, Maddalena e Costanza suscetti col suddetto defunto di Lei marito, e ciò per i conseguenti effetti di legge e di diritto, come risulta dal verbale 5 marzo 1877 assunto presso questa Cancelleria.

Dalla Cancelleria Mandamentale Tarcento, li 20 marzo 1877.

Il Cancelliere
Luigi Trojano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.